

di Ascoli, in cui si legge che il vescovo Bernardo II aveva il dominio su diverse terre e castelli dello Stato Ascolano, tra cui Castel di Morro, Monte Galvo, Castel di Lucio, etc.

Sempre dallo stesso archivio, per mezzo di altro documento, veniamo a conoscenza che nel 1133 il Castel-

A fianco: veduta frontale del castello. Sotto: veduta del lato sud e del lato nord.



A fianco: una torricella munita di cordone litico edificata probabilmente tra il XV e XVI secolo; visibili i conci ben squadriati a differenza delle pietre usate per le altre parti della struttura. Sotto: altra torre.



lo fu donato dal suo dinasta MATTELLONE al Vescovo Presbitero, che in quel tempo reggeva la chiesa ascolana.

Successivamente fu invaso dalle milizie di Carlo d'Angiò, sceso in Italia per sterminare la stirpe sveva degli *Hoen-Staufen* e, più tardi ancora, molestato dalle soldatesche di Galeotto Malatesta, che si era prefisso accanitamente di eliminare tutti i dinasti montanari.

Fu anche feudo della famiglia ascolana dei Ciucci, di cui ricorderemo principalmente il prode Pietro di Vanne, che nel 1445, alla testa di alcune torme di "feroci montanari", — dice il Marucci — entrò in Ascoli e al grido di "muora lo Sforza!" assalì il palazzo del governatore Rinaldo, trucidandolo insieme alle guardie ed ai suoi fautori.

Grazie a questo eroico atto di coraggio, ebbe fine ad Ascoli la dominazione sfor-